

<https://www.reuters.com/>

28 maggio 2026, ore 12:00 GMT

Come Israele ha svuotato il Libano meridionale ben oltre le linee del fronte

Di Alexander Dziadosz, Nazih Osseiran e Catherine Cartier

Le evacuazioni e gli attacchi aerei costringono i civili libanesi a lasciare decine di città e villaggi che si estendono su una porzione crescente di il paese.

Il cessate il fuoco concordato in Libano il mese scorso ha portato ben poco sollievo ai civili, che vengono costretti ad abbandonare una porzione sempre più ampia del Paese a causa dell'implacabile campagna israeliana di evacuazioni e raid aerei.

La tregua mediata dagli Stati Uniti e annunciata il 16 aprile, dopo circa sei settimane di combattimenti, non è riuscita a fermare la violenza tra Israele e Hezbollah. Entrambi i Paesi continuano a sferrare attacchi quasi quotidianamente, accusandosi a vicenda di violare l'accordo.

Ciò ha costretto centinaia di migliaia di civili del Libano meridionale ad abbandonare le proprie case. Poco dopo la dichiarazione di cessate il fuoco, Israele ha pubblicato una mappa che delimitava una zona cuscinetto di quasi 600 chilometri quadrati (230 migliaia quadrate) occupata dalle forze di terra, elencando 57 città e villaggi i cui residenti erano stati invitati ad evacuare.

Da allora, tuttavia, l'esercito israeliano ha effettuato centinaia di raid aerei su un'area molto più vasta al di fuori della zona occupata e ha emesso ordini di evacuazione che riguardano oltre 100 città e villaggi libanesi, secondo un'analisi delle dichiarazioni israeliane condotta da Reuters.

Pubblicità · Scorri per continuare

Insieme alla zona occupata, questi ordini si estendono su circa 2.000 km quadrati del Libano, circa un quinto dell'intero paese, gran parte del quale

che, secondo l'indagine e le interviste con funzionari locali, operatori umanitari e sfollati, è di fatto diventata inaccessibile ai residenti. Il rapporto fornisce uno dei quadri più dettagliati finora disponibili della crescente crisi degli sfollati che sta travolgendo questo piccolo paese del Mediterraneo orientale.

Gli scontri fanno parte di una più ampia conflagrazione che sta interessando il Medio Oriente, innescata dagli attacchi perpetrati da Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023. Israele mira a respingere i suoi acerrimi nemici – l'Iran e le sue forze alleate, tra cui Hezbollah e Hamas – con una strategia dichiarata di creazione di "zone cuscinetto" lungo i suoi confini con Gaza, la Siria e ora anche il Libano, per salvaguardare i suoi cittadini.

L'area di evacuazione in continua espansione, unitamente alla confusione sugli attacchi in corso e sull'effettiva estensione della zona cuscinetto israeliana, ha fatto temere a molti residenti di non poter mai più tornare alle proprie case.

"Non c'è modo che possiamo tornare ora", ha detto Iyad Watfi, un mukhtar (funzionario eletto) di Bazouriyeh, il quale ha affermato che la città, un tempo abitata da 13.000 persone, è stata colpita da numerosi raid aerei e ordini di evacuazione sin dalla tregua. "La settimana scorsa, in una sola notte, venti edifici sono stati distrutti in città".

Pubblicità · Scorri per continuare

Solo una piccolissima parte della popolazione è rimasta, mentre la maggior parte degli altri si è rifugiata in tende a nord, ha affermato, aggiungendo che pochi si sentono sicuri di tornare nel prossimo futuro.

L'ultimo conflitto in Libano è scoppiato il 2 marzo, quando Hezbollah ha lanciato razzi contro il nord di Israele in segno di solidarietà con l'Iran, che era sotto attacco da parte di Israele e degli Stati Uniti. Israele ha risposto con un'invasione di terra del Libano, dando inizio a combattimenti che, secondo il governo libanese, hanno causato finora oltre 3.000 morti e centinaia di migliaia di sfollati.

Le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno dichiarato a Reuters che la loro campagna aerea in Libano, iniziata dopo il cessate il fuoco, non mirava a sfollare i civili, bensì a eliminare le minacce di Hezbollah, accusato di aver infiltrato forze e armamenti nelle aree civili. Hanno inoltre definito gli avvisi di evacuazione come "raccomandazioni" emesse prima dei raid aerei, consentendo ai cittadini di andarsene se lo desiderano.

Il Libano meridionale "rimane una zona di combattimento attiva dove le truppe dell'IDF continuano a scontrarsi quotidianamente con elementi terroristici", ha aggiunto.

L'ufficio stampa di Hezbollah non ha risposto alla richiesta di commento.

Il gruppo, un movimento politico e militare musulmano sciita, ha condotto regolarmente attacchi, inclusi raid con droni kamikaze.

dal cessate il fuoco. Ha affermato che, nonostante la tregua, ha il diritto di resistere alla continua aggressione israeliana e nega di aver schierato mezzi militari in aree civili.

Pubblicità · Scorri per continuare

Reuters ha contattato i mukhtar di 20 tra le città e i villaggi soggetti agli ordini di evacuazione israeliani sin dal cessate il fuoco, comunità con una popolazione pre-conflitto che variava da poche centinaia a migliaia di persone. La maggior parte ha stimato che la percentuale di residenti rimasti sia a una sola cifra, affermando che la maggior parte si è diretta verso nord o verso le città costiere di Tiro e Sidone.

"La gente è allo stremo delle forze. Non ce la fanno più e se ne sono andati", ha detto Ali Nazzal, un mukhtar di Srifa, che ha affermato che il villaggio è praticamente deserto. "Il cessate il fuoco è una menzogna".

La situazione per i civili in Libano appare sempre più critica.

Lunedì il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha promesso un'intensificazione degli attacchi, spingendo gli abitanti a fuggire dai sobborghi meridionali di Beirut, più a nord. Da allora Israele ha emesso una nuova serie di ordini di evacuazione, che riguardano oltre una dozzina di città e villaggi, e ha dichiarato un'ampia porzione del sud "zona di combattimento".

Il conflitto in corso potrebbe avere implicazioni per gli Stati Uniti in generale

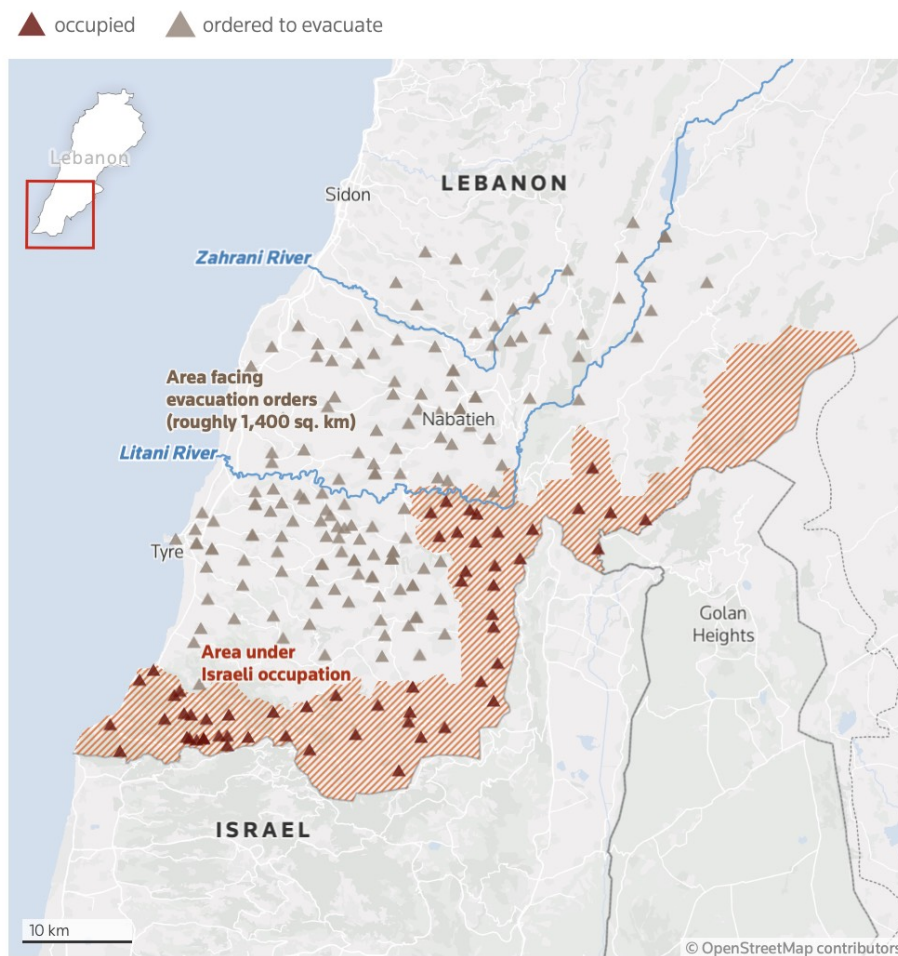
Guerra israeliana contro l'Iran, con Teheran che chiede la cessazione degli attacchi israeliani in Libano come condizione per i colloqui di pace.

ISRAELE COLPISCE OLTRE 1.000 OBIETTIVI DALLA TREGUA

Il 31 marzo, Netanyahu ha dichiarato che la zona di occupazione del suo Paese in Libano si estenderà fino al fiume Litani, a circa 30 km a nord del confine con Israele. L'ha descritta come "una vasta zona cuscinetto" per contrastare il fuoco anticarro e la minaccia di invasione.

Al momento del cessate il fuoco del 16 aprile, le forze israeliane avevano occupato solo circa metà di quell'area. Tuttavia, il successivo bombardamento di attacchi aerei

Israeli occupation and evacuations in southern Lebanon



Note: Data for evacuation orders between April 16 and May 26, 2026.

Gli ordini di evacuazione hanno costretto le persone ad abbandonare aree anche ben oltre il fiume. Dall'analisi delle dichiarazioni israeliane è emerso che solo circa la metà delle città e dei villaggi soggetti a ordini di evacuazione dal cessate il fuoco si trova a sud del Litani, mentre il resto è a nord del fiume, alcuni a oltre 20 km dal corso d'acqua.

Il 12 maggio, l'esercito israeliano ha dichiarato di aver colpito più di 1.100 obiettivi dall'inizio del cessate il fuoco, tra cui depositi di armi, rampe di lancio e siti operativi di Hezbollah. Reuters ha identificato la posizione di oltre 300 di questi attacchi durante il primo mese di cessate il fuoco, esaminando i rapporti pubblicati dall'agenzia di stampa statale libanese.

Un'analisi dei dati sull'illuminazione notturna, rilevati dal sensore satellitare VIIRS e condotta per Reuters dal professor Hadi Jaafar dell'Università Americana di Beirut, ha mostrato una significativa riduzione delle emissioni luminose nel Libano meridionale dall'inizio del conflitto. I livelli di illuminazione sono rimasti bassi in alcune aree anche durante il cessate il fuoco, il che suggerisce fortemente che molti sfollati non siano ancora tornati, ha affermato Jaafar.

'VOGLIAMO TORNARE, ANCHE A DORMIRE PER TERRA'

Le forze israeliane hanno utilizzato esplosivi e bulldozer nelle demolizioni che hanno di fatto raso al suolo molti villaggi nella zona di 600 km quadrati occupata dalle forze di terra israeliane prima del cessate il fuoco, dopo che il ministro della Difesa aveva promesso il 31 marzo di distruggere "tutte le case" vicino al confine.

Nelle aree al di fuori dell'occupazione israeliana, molti residenti hanno cercato di tornare durante il cessate il fuoco, ma sono stati respinti, spesso nel giro di pochi giorni, da nuovi ordini di evacuazione e attacchi aerei, secondo quanto riferito da funzionari locali, sfollati e operatori umanitari.

Hawraa Yousef Ghadbouni, 39 anni, ha raccontato di essere fuggita dalla città meridionale di Qlaileh verso la città costiera di Sidone dopo l'inizio dell'ultimo conflitto, il 2 marzo, dormendo in macchina con il marito e i tre figli.

Dopo il cessate il fuoco, tornarono e trovarono la loro casa parzialmente in piedi, con due stanze ancora intatte, tra case e negozi in rovina. Nel giro di un giorno, i bombardamenti e gli attacchi aerei li costrinsero a fuggire di nuovo, questa volta verso la città costiera di Tiro, a circa 10 km a nord. Quando anche Tiro fu bombardata, tornarono a Sidone, trovando rifugio in una scuola trasformata in rifugio antiaereo.

"Vogliamo tornare, anche se dovessimo dormire per terra",
"L'importante è tornare indietro", ha detto Ghadbouni. "La vita qui non è sostenibile."

Nella cittadina di Bedias, a circa mezz'ora di macchina a nord di Qlaileh, Wael al-Amin, un medico di 48 anni, era seduto fuori casa del fratello il 10 maggio, bevendo caffè e guardando i suoi figli giocare nonostante il ronzio costante di un drone sopra la testa.

"Ho pensato: 'Lasciamoli giocare'", ha detto da un ospedale di Tiro. "Sono bambini. Chi mai potrebbe prenderli di mira?"

Pochi istanti dopo, un'esplosione squarciò la casa di suo fratello, sollevando una nuvola di detriti nell'aria. Amin si fece strada a fatica nel fumo finché non trovò suo figlio di otto anni, ferito tra le macerie.

"Mi ha detto: 'Sono qui'", ha affermato.

Amin trasse in salvo il ragazzo prima di scoprire che suo fratello era stato ucciso nell'attacco.

Contributi aggiuntivi di Ahmed Al Kerdi, Ali Hankir, Laila Bassam e Rami Ayyub; Produzione video di Morgan Coates; Montaggio di Pravin Char